



Un grazie di cuore a tutti i nostri donatori di sangue che, nonostante l'emergenza Covi-19 hanno risposto SI agli appelli per garantire scorte di sangue agli ospedali.

Con grande senso di responsabilità, 61 sono state le sacche di sangue donate dai nostri avisini in piena pandemia nei mesi di marzo, aprile, maggio per garantire ai tanti pazienti la possibilità di curarsi. Alcuni, che non erano momentaneamente idonei per la donazione di sangue intero, sono andati addirittura ad Orbetello, a proprie spese, per donare il plasma.

Quindi un periodo molto prolifico durante il

quale abbiamo registrato anche quattro richieste di nuovi aspiranti donatori, una delle quali si è concretizzata in prima donazione.

Ecco la nostra risposta ai timori per questa stramaledetta pandemia.

Grazie, grazie, grazie di cuore a tutti per la concreta solidarietà e per il senso di responsabilità dimostrato in un momento particolare dettato dall'emergenza; momento delicato e complesso soprattutto per i malati gravi che hanno bisogno di questo prezioso liquido: il sangue.

Un grazie particolare anche a tutto il personale sanitario del centro di raccolta che opera presso l'ospedale di Pitigliano.

In questo delicato momento, la nostra associazione ha voluto essere ancor più concretamente al fianco delle persone colpite da questo terribile virus interrogandosi sul modo più idoneo per essere loro d'aiuto. La cosa più giusta da fare, nello spirito dei valori che ci contraddistinguono da sempre, è stata quella di acquistare n. 3 "casco respiratori" del valore orientativo di euro 3000,00, donati alla sala rianimazione dell'ospedale di Grosseto, rinunciando alla consueta cena sociale. Ovviamente in caso di incombenti necessità l'ospedale potrà utilizzare l'importo per destinazioni diverse da quella da noi indicata. Questa ulteriore iniziativa è stata presa perché crediamo sia doveroso che nei momenti di difficoltà, come avviene in una famiglia, ci si aiuti gli uni con gli altri, stando a fianco di chi ha più bisogno. In questo caso, l'urgenza di impellente aiuto arrivava dalle nostre istituzioni sanitarie che hanno attraversato un periodo veramente complicato.

Con il rallentamento della situazione emergenziale e con la ripresa degli interventi chirurgici e quindi delle terapie trasfusionali si è realizzato un significativo aumento dei consumi di sangue ed emoderivati. La situazione ci mette in apprensione per la carenza di sangue segnalata negli ospedali, anche in quelli territoriali e quindi ai nostri donatori rinnoviamo l'invito di prenotare una donazione.

Chiediamo anche a coloro che non hanno mai fatto una donazione di avvicinarsi alla nostra AVIS, di informarsi per saperne di più e poi compiere, in consapevolezza, questo gesto semplice che è un grande atto d'amore verso il prossimo e che può contribuire a salvare vite umane. Concludo segnalando che abbiamo faticato molto per preparare questo numero del giornalino, causa carenza di articoli. L'invito quindi è quello di collaborare inviandoci i vostri articoli, possibilmente legati al nostro territorio, alla nostra gente, al dono del sangue in modo da continuare questa bella avventura del Giornalino che, erede della Voce del Capacciolo, è attiva da più di 15 anni.

Claudio Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS	Claudio Franci
Pag. 2	- Restaurata la Madonna di	Via S. Allende
	- La Felicità	Piero Berni
	- Ricordo di Leda Pellegrini	A. e A. Taviani
Pag. 3	- Ricordo di Mirella Gubernari	don Antonio
	- Le credenziali della comare	Mario Bizzi
	- Tortelli di ricotta al forno	Scuola di Cucina
Pag. 4	- Corona Virus	Franco Giulietti
	- Chiude il bar pasticceria	Lupi Alberto Bizzi
	- Il bar Lupi	Miriana Ceccolungo
Pag. 5	- Il Clochard	Franco Giulietti
	- Portale di cultura soranese	Daniele Franci
Pag. 6	- Dialetti	Romano Morresi
	- Preghiera a Maria	Card. Angelo Comastri
Pag. 7	- 21/02 primavera a mare	P. Domenichini
	- Bravo Vulcano	Mario Lupi
Pag. 8	- Dolore e speranza	Rodolfo Nucciarelli
	- Donazioni in Memoria	Direttivo AVIS
	- Lutto in casa AVIS	Direttivo AVIS
Pag. 9	- Il Corona-virus non perdona	Carlo Rosati
Pag. 10	- Il maestro Ernesto Bisogni	Mauro Dominici
Pag. 11	- Il prezzo da pagare	Franca Rappoli
Pag. 12	- Per non dimenticare	Pierluigi Domenichini

RESTAURATA LA MADONNINA DI LARGO ALLENDE

E' proseguita anche in tempo di Coronavirus l'attività di restauro delle edicole Mariane del territorio. Grazie al maestro Berni è stata ridipinta la statuina in gesso della Madonna che si trova all'interno dell'edicola sacra di Largo Salvador Allende

Quest'ultimo intervento è un ulteriore passo in avanti che si va ad aggiungere ai tanti restauri già effettuati (edicole del Cotone, dei Tre ponti, di Rondò, di via Selvi, di San Carlo) che vanno nella direzione di tutela e valorizzazione dei nostri beni culturali, storico – artistici e religiosi.

A Piero Berni un rinnovato grazie



La felicità

E' bello essere pervasi da un'ondata di felicità senza saper il perché.

Non so se vi è mai capitato, in un momento qualsiasi della giornata, magari quando state facendo qualcosa di banale, di ritrovarvi a sorridere.

Come essere illuminati da un flash che dura pochi attimi, ma basta per illuminare la nostra giornata. Ho pensato a come sarebbe bello se quello stato di grazia potesse durare sempre.

Al contrario basta niente, una piccola preoccupazione a far scendere un sipario grigio nei nostri pensieri per riportarci nell'incertezza della quotidianità.

Cos'è la felicità? Perché è così fragile e fugace, non bastano gli affetti e le ricchezze a trattenerla, essa viene e sparisce a suo piacimento.

Dunque impariamo ad usarla, accontentiamoci di quei pochi attimi e usiamoli come un trampolino che ci permetta di prendere lo slancio per superare le avversità della vita.

Piero Berni

L'ANIMA BUONA DI MIRELLA E' VOLATA IN CIELO

Nel giorno della festa della mamma, in seguito al Covid, ci ha lasciato la nostra cara Mirella. Nei tre anni del mio ministero di Parroco e Arciprete di Sorano, ho visto in lei proprio una "mamma", una nonna buona e premurosa, che nel silenzio, della sua semplicità, ha aiutato con generosità e carità tante famiglie bisognose e tante persone che si sono trovate in difficoltà, sia con l'aiuto materiale sia con la preghiera, che alimentava quotidianamente la sua vita. Mirella ha fatto parte per tanti anni del consiglio pastorale, del coro e del gruppo di cucina dell'oratorio, (non dimenticheremo i suoi crostini alla soranese!). Purtroppo questo tremendo virus ha voluto portarsi via quest'anima buona, lasciando il nostro paese incredulo e sconcertato per come si è svolta la vicenda.

Al figlio Angelo, alla nuora e ai nipoti vadano le più sentite condoglianze da parte di tutta la parrocchia.

In paradiso ti accompagnino gli Angeli, al tuo arrivo ti accolgano i Martiri e ti introducano nella Santa Gerusalemme.

don Antonio



RICORDO DI LEDA PELLEGRINI

Mamma, il 20 aprile ci hai lasciato e lo hai fatto in un momento molto triste per tutti, ma soprattutto per le persone anziane come te che, isolate per la paura di venire contagiate, hanno sofferto molto di solitudine. Che dire di te? Figlia rispettosa, sorella affettuosa, moglie fedele, madre e nonna severa ma

premurosa ed instancabile, disponibile fino all'inverosimile. Il tuo grande amore per noi figli, per i nipoti e per tutte le persone a cui eri legata non si sentiva solo nelle tue parole, ma si vedeva soprattutto nei tuoi gesti. Il tuo mondo era la tua famiglia, a cui hai dato tutta te stessa fino all'ultimo senza chiedere niente in cambio.

Sempre solare e sorridente, avevi parole di conforto per tutti. Ti ricordiamo forte e combattiva nelle varie prove che la vita ti ha riservato, simpatica e divertente nel raccontare storie e aneddoti della tua adorata Sorano. Da quando babbo ci ha lasciato, otto

anni fa, non sei stata più la stessa e hai avuto solo un desiderio, quello di ricongiungerti a lui, il tuo amato Giovanni. La tua morte inaspettata ha lasciato un grande vuoto nei nostri cuori, ma ci conforta il ricordo di tutto l'amore che ci hai dato e la speranza che tu ora possa riposare in un mondo ancora più bello del nostro.

Alessandra e Angelo Taviani



Le credenziali della comare.

Passeggiavo nella via di San Quirico col mio amico Marcello quando incontrammo due donne soranesi che parlavano fra loro, probabilmente di noi perché ci guardavano con molta curiosità e attenzione. Ci avvicinammo per scambiare con loro un convenevole saluto di cortesia. Una delle due era Noemi, e l'altra, per il momento mi sfuggiva, ma si presentò subito da sola ammiccando le sue credenziali: "Sono la zia di , .. ". Strano modo di presentarsi, come dire: "Mi manda Picone". Perché non mi disse subito il suo nome? Forse sapeva che io avevo qualcosa da spartire con la nipote? Proprio così: una certa lettera d'amore che io le avevo scritto al tempo delle illusioni adolescenti, alla quale, forse, aveva preso parte attiva anche la zia. Noemi, soranese chiacchierona com'era, si intrufolò nel discorso e tentò di penetrare subito nell'arcano. Ma l'altra mantenne il segreto dopo che, a suo tempo, probabilmente ne aveva parlato cicalando con tutto il paese. Io ero uno sprovveduto, allora, ignorante, semi analfabeta, e non so come feci a fare una cosa simile. Ma fu così. Il sentimento mi sfuggì di mano. Non è facile scrivere una lettera d'amore appassionata come doveva essere la mia. Ne feci tre o quattro stesure, diverse l'una dall'altra, una fu scelta a caso senza rileggerla, le altre le stracciai subito: così non ho mai saputo quale lettera inviai. Certamente sarà stata anche piena di spropositi, di errori sintattici, di anacoluti, di sgrammaticature. Chi più ne ha, più ne metta. Ma anche rispondere alla mia lettera sarà stata un'impresa non da poco. Tanto più che la risposta, come io stesso pensavo, fu negativa. Che dire manifestare un sentimento sperando e sapendo che non potrà mai essere condiviso? Che pasticcio! La risposta doveva poi essere più difficile ancora: doveva cominciare infatti con una parola usuale impronunciabile: Caro.... No, no; non si può scrivere CARO se non è tale. E infatti non lo scrisse.

Una grillina di oggi mi avrebbe mandato senza tanti complimenti semplicemente affan....La lettera di risposta invece, fu gentile, garbata, giusta e responsabile. Glie ne sono grato ancora. A quel tempo non eravamo maturi per quel passo, né io, né lei, tanto meno io: lei però era piacente e questo, di per sé, in una ragazza, poteva, anche bastare. Io invece, allora non avevo o non credevo di avere proprio i requisiti minimi necessari. Quel sentimento poi doveva essere reciproco. L'intesa quindi doveva comunque essere fatta a due: e in una scelta consapevole libera e condivisa. Ma era e rimase un'improbabile chimera. Meglio così. C'est la Vie (Prendila come viene). Ciao.



Mario Bizzi

TORTELLI DI RICOTTA AL FORNO

Presentati dalla Scuola di Cucina Soranese
e da Franca Piccini

Ingredienti per la pasta frolla:

5 uova, 3 cucchiai di olio, 2 cucchiai di strutto, 5
cucchiai di zucchero, farina quanto basta.

Ingredienti per il ripieno:

1 kg. di ricotta, 3 etti di zucchero, 2 uova, 1
limone grattugiato, vanillina, alchermes, rum,
rosolio di cannella, cannella in polvere.

Preparazione:

tirare la sfoglia, riempire come i tortelli classici
soranese (ricotta e spinaci) senza lasciare
eccessivo bordo intorno, cuocere in forno per 10
minuti. Terminata la cottura spolverare con lo
zucchero a velo.

Buon appetito



CORONA VIRUS (NEMICO DEL MONDO)

Siamo chiusi in clausura
Sta corona fa paura
Hanno detto non uscire
Il pericolo è morire
Non andare nella piazza
Questo virus ti ammazza
Mille grazie a sto' governo
Che ci tira fuori da st' inferno
Il decreto che ha emanato
Noi l'abbiamo rispettato
Chiusi in casa tutto il giorno
Aspettando un buon ritorno
Di notizie buone in poche ore
Che ci metta in pace il cuore
Ringraziamo volentieri
Professori, medici e infermieri
Tutti quanti i volontari
Il nostro grazie non fa pari
Mi associo alla scritta
Tutti insieme ce la faremo
ANDRA' TUTTO BENE



Giulietti Franco

CHIUDE LO STORICO BAR-PASTICCERIA LUPI

Per noi Soranesi il nostro paese è stata la nostra palestra di vita, e questo "barre" è stato un valore aggiunto fondamentale, che oltre alle nostre famiglie, ci ha avvezzato a come dovremmo campare la nostra vita con gli altri. E' stato il punto di ritrovo principale per tante generazioni di Sorano, senza nulla togliere agli altri bar ed esercenti altrettanto storici e validi del paese. Una condivisione fra paesani di ogni età che ci ha fatto crescere con momenti di goliardia e serietà nella giusta dose per vivere l'adolescenza e diventare "grandi". Il biliardo, le carte, il biliardino erano il nostro divago nel rispetto per i più grandi e per le regole, altrimenti arrivava il monito di Eraldo "via ora andate a fa una girettetessa "... a capo basso uscivamo per ritornare più tardi. Il piazzale antistante, pieno di persone dove si rivivevano le gesta dei personaggi di Sorano, la partita della Domenica dei Boys, le avventure dei cacciatori, dei pescatori, il resoconto dei vignaiuoli, era una calamita inevitabile a qualsiasi ora. Un ringraziamento a (in ordine cronologico) Lorenzo Gildibe Eraldo Angelina Mario Nadia e famiglia. Ieri sono entrato con Mario, mi ha fatto molto caso e tornando indietro con un flash di oltre mezzo secolo mi sono commosso. Una grossa perdita per il paese ancor più per la professionalità di Mario, ammirabile per la sua instancabile laboriosità, disponibilità e mestiere fatto con le proprie mani con tenacia e presenza da oltre 60 anni da capacciolo DOC, rendendo la sua pasticceria e gelateria artigianale unica e la migliore che io abbia conosciuto."



Alberto Bizzi



IL BAR LUPI

La mattina del 30 maggio attraversando Piazza del Municipio, la mia attenzione è stata catturata dal piazzale ormai disadorno del bar Lupi. Mi sono avvicinata, sono andata a salutare, gesto doveroso, Mario e Simona e ho chiesto di poter entrare. Devo ammettere che l'immagine di quella stanza vuota, illuminata dai grandi finestrone, ha suscitato in me un forte impatto emotivo. Mario con la sua consueta affabilità ha iniziato a descrivermi la diversa disposizione dell'arredamento nei primi anni. Ho avuto la strana sensazione come se i miei

ricordi, ma anche di tutta la nostra comunità, venissero imballati insieme agli arredi del bar.

Io le prime pastarelle e pizze di Mario l'ho potute apprezzare da piccolissima, la domenica pomeriggio, quando il bar era in via Roma. Entravo, al bancone ricordo c'era Anelio, salivo poche scale e seduta su uno sgabello aspettavo il momento in cui Mario sfornava quella pizza profumata e filante.

Poi si spostò in piazza, oltre alla bontà della pasticceria, alla cordialità di Mario si aggiunse un ottimo gelato artigianale. Il mio gusto preferito? La zuppa del lupo!

Molte generazioni hanno frequentato quel bar durante la propria adolescenza, quando fino all'anno scorso chiedevo a mia figlia: "Dove ti vengo a prendere?" la risposta era sempre la stessa: "Davanti al bar Lupi."

Auguro a Mario e Nadia di godersi una meritata e serena pensione.

Un ringraziamento e un abbraccio sincero.

Miriana Ceccolungo

IL CLOCHARD

Buon giorno signore.

Non sono un signoretto
 Sono un poveretto
 Mi so' alzato ora dal letto
 E non ho fatto un bel sonnetto.

E ora dove vai?

Vado a fare colazione
 Se qualcuno ha compassione
 Che mi offre un bicchieretto
 Accompagnato da un cornetto.

Al bar della stazione offro io la colazione.

Grazie tante a 'stò signore
 Ha dimostrato il suo buon cuore
 Che ha pagato 'stò cornetto
 E domattina qui l'aspetto.

E ora torni a letto?

A letto no che non ci vo
 Perché il letto non ce l'ho
 Me l'hanno rubato
 E non me l'hanno più portato.

E allora dove dormi?

Io dormo a piano terra
 Voglio dire la per terra
 Senza niente sotto e sopra
 Senza niente che mi copra.

Ma un tetto tu ce l'hai?

Si che un tetto io ce l'ho, ma siamo tanti
 Che ci copre tutti quanti
 Grande, alto e di azzurro colorato
 Poi di stelle è costellato.

Ma tu stai parlando del cielo?

Hai indovinato
 Parlo del cielo e del creato
 Chi è andato in Paradiso
 Aveva sempre un bel sorriso.

Tu pensi che lassù fanno vita agiata?

Di questo so' sicuro
 E te lo giuro
 Mia sorella che c'è andata
 Non è più ritornata.

Giulietti Franco

PORTALE DI CULTURA LOCALE SORANESE

[www.lavocedelcapac
 ciolo.it](http://www.lavocedelcapac

 ciolo.it)

Tra le svariate iniziative intraprese negli anni da "La Voce del Capacciolo" prima e da "La Voce dell'AVIS" poi, una menzione d'onore la merita da anni il sito internet

[www.lavocedelcapac
 ciolo.it](http://www.lavocedelcapac

 ciolo.it).

Nato inizialmente con l'intento di raccogliere e conservare i vari numeri della rivista pubblicati con cadenza mensile e di agevolare la lettura anche a coloro lontani da Sorano, il portale ha assunto con il passare degli anni un ruolo più definito e importante nell'ambito della promozione del territorio. Lo dimostrano il numero di visite totali, ormai attestatesi ben oltre le 35000, e gli accessi da paesi al di fuori dell'Italia che presentano da lungo tempo un trend in decisa crescita. Un altro aspetto degno di nota è la persistenza con cui il sito internet compare nei risultati di ricerca dei principali motori di ricerca. Ricerche specifiche su aneddoti, luoghi e manifestazioni legate al nostro territorio hanno infatti sempre più spesso come risultato un indirizzamento verso le pagine del nostro giornalino, allo specifico numero che ha raccontato quel preciso spaccato di Sorano. Merito senz'altro dell'enorme quantità di storie soranesi contenute nell'archivio cartaceo – e quindi anche virtuale – de "La Voce".

Questa presenza costante nei risultati delle ricerche su Sorano, conferisce al nostro sito un ruolo di primaria importanza anche nella promozione del territorio a scopo turistico. E' infatti molto semplice imbattersi in racconti che possono stuzzicare la fantasia dei viandanti, convincendoli a visitare le nostre terre per un soggiorno di piacere. Un ruolo, quest'ultimo, divenuto ancora più capitale a fronte della profonda crisi del settore provocata dall'epidemia che stiamo tutt'ora vivendo.

La speranza è che quindi il nostro sito continui a fare la propria parte, contribuendo al rilancio turistico dell'area e ad un ritorno alla normalità che si spera possa essere il più rapido e indolore possibile.



DIALETTI

Sono venuto in possesso "Quattro chiacchiere in Vernacolo Soranese" di Mario Rossi, da lui scritto nel 1916 pubblicato, poi, nel 1924.

Come scrive lo scrittore "Ricordare è Rivivere" Ho letto con attenzione i monologhi in cui parla di alcune ricorrenze e usanze dialettali Soranesi. Molto suggestive, si parla di un dialetto tanto stretto di un'epoca molto lontana che con il tempo si è evoluto, un po' addolcito. Mi è venuta la curiosità di cercare parole dialettali più vicine, un po' meno lontane a noi, ve le propongo nude e crude come le ho trovate.

Sempre sperando di far piacere ai miei paesani di una certa età, come me e non. Grazie. Romano.

"RICORDARE è RIVIVERE"

Parole in Vernacolo Soranese.

- 1) Abbillarsi-essere ammalati
 - 2) Abbraccicare, quei due sposini si abbracciavano.
 - 3) Acchittarsi-ma come ti sei acchittato stasera?
 - 4) Apino- Ape Piaggio.
 - 5) Appaltino-tabaccheria.
 - 6) Apparecchio-aeroplano.
 - 7) Appovento-fa freddo stiamo all'appoventa.
 - 8) Aritonfa-ancora un'altra volta.
 - 9) Ardai-dai e ridai la fai finita.
 - 10) Attraversare-scaraventare.
 - 11) Attriccarsi-quei cani come s'attraccano.
 - 12) Avoglia-sicuramente, certo che si.
 - 13) Balla- ho comprato una balla di cose.
 - 14) Baltare- cadere malamente, dare balta.
 - 15) Balzellare- aspettare con ansia.
 - 16) Barca- grande quantità di cose.
 - 17) Gotto- sorso bevuta, principalmente di vino.
 - 18) Granocchia- rana, ranocchia.
 - 20) Greppo- piccolo dirupo al fianco del fosso.
 - 21) Guazza – umidità, rugiada mattutina.
 - 22) Gunnella- gonnella.
 - 23) Iermattina- ieri mattina.
 - 24) Imbiffare- azzeccare, prendere la decisione giusta.
 - 25) Impaciaccare- sporcarsi, impiasticciarsi.
 - 26) Impatassire- mettere in agitazione.
 - 27) Impatassito- imbronciato, infastidito.
 - 28) Impuzzolissi- prendere a male qualcosa.
 - 29) Inciampicare- inciampare.
 - 30) Ingazzullire-prima era moscio, ora s'è belle ingazzurrito
 - 31) Inguattare- nascondere, ringuattare.
 - 32) Ingruppare- vestirsi pesantemente.
 - 33) Inguastito- arrabbiato.
 - 34) Intignarsi- ostinarsi, prendere posizione.
 - 35) Intinto- sugo, intingolo.
 - 36) Intraversassi- mettere di traverso.
 - 37) Inturbolare- intorbidire.
 - 38) Labbrata-colpo dato con il dorso della mano sulle labbra
 - 39) Lacca-colpo rumoroso sberla sonora.
 - 40) Lapisse- lapis, matita.
 - 41) lenzolo-lenzuolo.
 - 42) Lesso- sentirsi stanco.
 - 43) Levassi- alzarsi dal letto.
- Continua...

**A MARIA MADRE DELLA TENEREZZA**

O Maria,
senza essere chiamata tu hai lasciato in fretta
la casa di Nazareth per andare da Elisabetta
e le hai portato il conforto del tuo soccorso e
la gioia della tua vicinanza. Aiutaci ad imitarti.

Donaci la tua tenerezza e guida i nostri pas-
si verso i fratelli che soffrono, rendi le nostre
mani strumenti di misericordia, fa' che i nostri
occhi siano attenti ad ogni disagio per asciu-
gare lacrime e moltiplicare il sorriso.

O Maria,
scavaci nel cuore cisterne di compassione
per curare e guarire la diffusa malattia dell'in-
differenza.

Nel mondo sta crescendo la crudeltà dell'e-
goismo: fa' che la nostra azione generosa e
disinteressata trasformi ogni dolore in occa-
sione di amore.

Madre della tenerezza, riempi il cuore con
la tua premurosa bontà

Amen.

Angelo Card. Comastri



Foto di Gloria Serafinelli. Abbiamo riconosciuto Velleda, Gloria, Agata, la maestra Nardi, Ernesto con la sorella Annina. In primo piano Finelba e sella sx della Nardi Cinzia Toppi. Ma di quest'ultime due non siamo sicuri

**21 FEBBRAIO
PRIMAVERA A
MARE**
(Quest'anno è
anticipata anche in
montagna)

Quando lavoravo a Larderello abitavo a Sasso Pisano un paesino lì vicino e per andare al lavoro passavo dalla Leccia, un borgo medievale a metà strada tra Sasso Pisano e Serrazzano in provincia di Pisa. Poco sopra questo borgo nasce il fiume Cornea e la strada attraversa

BRAVO VULCANO

Disse un giorno l'architetto Vulcano, voglio fare una gettata su Sorano senza colori e senza pennello poi lo vedrete quanto verrà bello.

E subito iniziò, in un sol tocco fece Poggio dell'Ovo con S. Rocco; i primi abitanti con pietre e clava scavarono le grotte e la Via Cava.

Passarono alcuni giorni gettò Sorano e tutti i suoi dintorni siccome era tutto incandescente da Vitozza partì un fiume, la Lente.

Perse il granturco a S. Quirico paese, la gente uscì e subito lo prese misero l'acqua al fuoco, or capirai, perché l'hanno chiamati pulennai.

Bravissimo fu quell'architetto che decise di fare quel bel getto lo ringraziamo per quanto ha ideato, per la bellezza che ci ha lasciato.

Mario Lupi

una vallata con clima mite nella quale venivano coltivati gli orti e c'erano molte piante di mandorlo e di mimosa che in questo periodo erano tutte fiorite. Io ne coglievo qualche rametto il venerdì per portarle a casa, perché era una novità per la stagione. Gli abitanti del posto, specialmente gli anziani dicevano che il 21 Febbraio entrava la primavera al mare e siccome lì c'era un clima simile anche lì era primavera.

Quest'anno anche da noi la primavera è anticipata, non solo mandorli e mimose, ma anche peschi, biancospino, primule ed altri fiori di bosco hanno iniziato a fiorire già prima di quella data. Altre piante da frutto e non solo hanno già le gemme grosse e se abbassa un po' la temperatura, facendo qualche piccola gelata notturna va tutto in malora, compromettendo la produzione che da noi è solo per consumi familiari o poco più, ma dove ci sono coltivazioni atte a vendere il prodotto saranno grossi danni. Alcuni giorni fa hanno fatto vedere, nel telegiornale della Toscana su Rai Regionale, un'azienda della Val di Chiana in cui un meleto è già sbocciato e che secondo il proprietario è a rischio tutta la produzione. Da noi gli olivi sono già in vegetazione ed anche in questo caso basta una piccola gelata per rovinare tutto. Due anni fa il 27 Febbraio nevicò anche in Maremma e le temperature scesero sotto i meno 10 gradi. Il clima sta impazzendo, probabilmente la causa siamo noi nei nostri comportamenti.

Pierluigi Domenichini



DOLORE E SPERANZA

Non so se sei uno scherzo di natura,
o frutto dell'uomo e il suo intelletto,
ma hai superato ogni misura,
nel tuo micidiale effetto.

Poche e sparute informazioni
sono trapelate dalla Cina,
polmonite e gravi infezioni
contro cui non c'è medicina.

Noi, cittadini d'Occidente
come se non fosse nulla
"quelli mangiano serpente
chi ci crede è solo gente grulla"

E tu sei arrivato silente
oserei dire anche un po' cortese,
ma non è successo ancora niente
per quasi un intero mese.

Sono spariti tutti i "confinanti"
gli alleati ci hanno denigrato
tante belle parole altisonanti
che ci hanno solamente danneggiato

L'Unione di stati e di persone
si è dimostrata solo sulla carta,
è finita in fumo la coesione,
ognuno pensi alla propria casta.

I nostri ministri e presidenti,
ridevano felici tra la gente
" noi siamo pronti ed efficienti
qui non arriverà proprio niente

E tu ti sei vendicato
attaccando viscido e furente
non chi ti aveva snobbato
ma chi non c'entrava quasi niente.

Hai iniziato con gli anziani,
poi con i malati afflitti
qualcuno anche di quelli sani
per farci sentire ormai sconfitti.

Dentro gli ospedali ed ogni dove
hai portato la paura ed il dolore
ma nel cuore di quelle persone
non c'era mai la rassegnazione.

Ti sei scontrato con quel cuore
quello di quella gente rara
che lo ha usato con amore
senza né banda né fanfara.

Ti hanno combattuto senza armi
vinti da ore e ore di lavoro
cercando di limitare i danni
e di proteggersi fra loro.

Anche se molto lentamente
l'Italia intera ti sta combattendo
hai minato tanti corpi ed ogni mente
ma ancora non ci stai vincendo.

Tante morti ci avrai inflitto
portando la paura tra la gente
ma ugualmente tu verrai sconfitto
perché il bene, infine, vince sempre!

Rodolfo Nucciarelli

**DONAZIONI IN
MEMORIA**

Si ringrazia l'amico e
sostenitore Carlo Rosati per
il generoso contributo in
denaro fatto pervenire alla
nostra AVIS, per ricordare
e onorare la sua mamma
recentemente scomparsa.
Un grazie anche alle
persone che hanno
partecipato al funerale e
contribuito alla raccolta.
Donare in memoria ad una
associazione come la nostra
è un modo speciale per
trasformare una perdita
ed un grande dolore
in un gesto di solidarietà e
generosità che mantiene
vivo il ricordo della persona
cara e le rende omaggio
contribuendo al
miglioramento delle
condizioni di vita di tante
persone che hanno bisogno
di una donazione di sangue.
Ovviamente i soldi ricevuti
saranno utilizzati per
promuovere campagne
informative più incisive per
avvicinare i cittadini alla
donazione periodica del
sangue.

LUTTO IN CASA AVIS

**Il Consiglio Direttivo e l'AVIS
Comunale di Sorano, sono vicini
ai nostri donatori di sangue
Alessandro Finocchi per la perdita
della sorella Corradina e Lino
Fioravanti per la perdita del fratello
Andrea.**

**Dispiaciuti per la disgrazia che vi ha
colpito, vi rinnoviamo la nostra
vicinanza e il nostro affetto
partecipando al vostro dolore.
Le più sentite condoglianze a voi e alle
rispettive famiglie.**

**Comunicazione per i nostri donatori di sangue:**

E' ufficiale, dal 15 giugno, e per i prossimi 6 mesi, sarà attivato lo screening sierologico anticorpale Covid19 per i donatori periodici prenotati. Lo screening sarà effettuato su base volontaria, ed è per questo che il donatore che sceglierà di sottoporsi all'indagine dovrà sottoscrivere un modulo di consenso informato, contenente le indicazioni relative alle procedure previste nella fase successiva al test. I candidati donatori avranno facoltà di aderire allo screening al momento della donazione effettiva.

Il Corona Virus non perdona neanche chi non ce l'ha!

Chi, come noi, vive in un territorio particolare, lontano dai grandi centri e dai grandi flussi antropici, difficilmente riesce a comprendere le logiche di una società sempre più caotica, nella quale il corso della vita, sociale e non, è scandito da ritmi frenetici che, spesso, non lasciano spazio ad affetti e sentimenti. Eppure anche noi, in questo lungo periodo di confinamento (perdonatemi se non utilizzo l'inglesismo lockdown tanto caro ai giornalisti) ci siamo trovati imbrigliati in una contestualizzazione nazionale che, se da un lato ci ha fatto riscoprire un profondo senso di orgoglio patriottico, dall'altro ci ha travolto in un turbine di informazione, tanto da generare scompensi anche nella nostra modesta comunità. Tutti pronti alla finestra a cantare l'inno e tutti felici di ribadire ancora una volta quel vero sentimento di partecipazione sociale che ci contraddistingue. Abbiamo gioito nel sapere che il nostro Comune se la stava cavando proprio bene, nessun contagio locale e "solamente" due deceduti.... Questa espressione lessicale però mi ha fatto molto riflettere: cosa significa "solamente due", mi sono chiesto? forse abbiamo dimenticato che dietro a quel numero ci sono, anzi c'erano, due persone e che oggi, purtroppo, non ci sono più! A volte la nostra razionalità si adegua alla realtà che ci viene propinata, fino a generare uno stato mentale di protezione che ci induce alla ricerca della limitazione del danno, come se tutto si riducesse al controllo delle perdite. Tutti neo virologi, attenti ai bollettini giornalieri per conoscere la curva dell'epidemia, il più delle volte senza neanche sapere che cosa sia una curva e quali modelli matematici vengano ad essa applicati... nel frattempo però gli ospedali, il pronto soccorso, gli ambulatori specialistici, i medici di famiglia ed i centri di servizio alla persona chiudevano i battenti in nome del virus, causa incalcolabile rischio di contagio, lasciando una miriade di ammalati, bisognosi di cure, in balia di se stessi. Ritornando al nostro territorio, forse ci siamo dimenticati che l'età media dei suoi abitanti è molto elevata e che, spesso, è già difficile usufruire del servizio sanitario nazionale in tempo di tranquillità, figuriamoci quindi che cosa può essere successo in un periodo di emergenza come questo. Purtroppo, e ribadisco purtroppo, è qualcosa che ho provato sulla mia pelle. Avere a casa due genitori molto anziani, ammalati e bisognosi di cure, è stata una delle esperienze più drammatiche che io abbia mai potuto vivere! Crisi frequenti e continua necessità di intervento da parte dei medici, necessità di un ricovero che può essere effettuato soltanto in extremis, impossibilità di assistenza diretta, medico di famiglia consultabile soltanto per telefono... ed ogni volta sentirsi dire: ma qui ci vorrebbe un miracolo! è inutile ricoverarli, si potrebbero infettare, forse è meglio lasciarli a casa e curarli qui! Sì, ma come? Se è tutto chiuso? Immaginiamo per un attimo quante persone in Italia si siano trovate nella stessa identica situazione, quanti ammalati cronici saranno deceduti a causa di cure non somministrate, ma evidentemente al tempo del covid 19 non c'è stato spazio per loro! A volte mi sono chiesto se la mia scelta di accudirli nella loro abitazione, sicuramente in controtendenza con l'orientamento comune, sia stata azzeccata o meno, o se forse non sarebbe stato meglio averli ricoverati presso un istituto, dove, magari avrebbero potuto avere un'assistenza migliore, ma la mia perplessità è durata poco perché solo dopo alcuni giorni è esplosa la bomba delle RSA! Un'intera generazione cancellata dall'incoscienza di profittatori senza alcuno scrupolo. Fortunatamente le nostre RSA locali si sono salvate, ma ciò mi ha indotto a pensare che la scelta da me fatta si sia dimostrata quella più azzeccata. Troppo spesso le persone anziane vengono considerate solo e soltanto dei pesi inutili e così, senza pensarci due volte, genitori e nonni vengono scaricati, come merce vecchia di cui disfarsi, dimenticando in un sol colpo tutto ciò che ci hanno dato e che, anche se stentiamo a riconoscerlo, ci hanno insegnato nel corso della loro vita. Dimentichiamo sovente di quando ci hanno preso per mano, insegnato a rialzarci, inculcato un senso morale, o

quantomeno cercato di farlo, senza parlare di parole come affetto, rispetto, senso civico, idee e coraggio di esprimerle, ma d'altro canto non mi stancherò mai di ribadire che l'uomo è scientificamente "l'unico mammifero incapace di trarre esperienza dai propri errori" e che ciò è all'origine dei tragici cicli storici che contraddistinguono la nostra civiltà.

Comprendo che la mia sia stata una scelta che per molti è difficile da comprendere e da condividere, perché necessita di coraggio e di un buon senso di sopportazione, ma io oggi non rimpiango nulla, anzi, credo proprio di potermi vantare di aver tenuto i miei anziani genitori a casa loro, nel loro ambiente e tra le loro cose, senza crearli traumi di alcun genere. Credo di aver fatto il possibile e di averli, anche moralmente, accompagnati fino alla fine. Mia madre se n'è andata nei primi giorni di marzo a causa di una malattia cronica che si portava dietro da circa due anni. Forse, se non fossimo stati al tempo del covid, avrebbe potuto essere ancora curata dal suo specialista e magari adesso sarebbe ancora viva, ma a quanto pare il corona virus non perdona neanche chi non ce l'ha. Non scorderò mai i suoi occhi che mi cercavano nella stanza e la sua forza nel provare e rispondermi quando ormai non riusciva più neanche a parlare. In occasione delle sue esequie abbiamo raccolto una piccola, modestissima somma che, insieme ai miei familiari, abbiamo deciso di devolvere in beneficenza alla nostra sezione AVIS di Sorano, prediligendo, per una volta, il tentare di aiutare i bisognosi della nostra terra natia, piuttosto che organizzazioni internazionali sulle cui azioni si potrebbe a lungo discutere.

Mio padre invece gli è sopravvissuto di soli diciannove giorni perché credo proprio che non abbia retto al colpo di essersi trovato da solo dopo ben sessantaquattro anni di matrimonio. Ho capito che aveva deciso di andarsene quando l'ho visto smettere di leggere, proprio lui che solitamente divorava almeno due libri a settimana, oltre a quotidiani e riviste di ogni genere.

Se n'è andato a causa di un edema polmonare che avrebbe potuto essere tranquillamente curato in ospedale, ma non l'hanno potuto, o voluto, ricoverare a causa del rischio di infettarlo con il covid. Evidentemente a novantadue anni non meriti di essere curato e non c'è più posto per te in questa società. Se n'è andato proprio nel periodo di chiusura totale e, credetemi, è molto triste dover dare l'estremo saluto ad un membro della famiglia senza conforto e affetto di amici e parenti, senza un funerale degno di essere considerato totale, ritrovandosi in quattro al cimitero a fare una sepoltura in fretta e furia perché non si poteva stare più di qualche minuto. Il funerale già di per sé è un moneto triste, ma credetemi, così è stato veramente desolante.

La sorte ha voluto che venissero sepolti l'uno accanto all'atra, rispecchiando le loro vite, e quindi ho deciso di fare loro una tomba unica su cui scriverò semplicemente i nomi e questa frase: "insieme nella vita e nella morte".

Perdonatemi se vi ho annoiato con la mia breve riflessione, ma

raccontare la mia esperienza mi è sembrato il miglior modo per ricordare i miei cari e soprattutto un mezzo diverso per sensibilizzare ancora una volta tutti sul difficile momento che stiamo vivendo. Grazie



Carlo Rosati

IL MAESTRO ERNESTO BISOGNI

Durante la mia vita scolastica ho avuto modo di conoscere diversi maestri e professori, con cui mi sono trovato più o meno bene, ma l'insegnante che più mi è rimasto nel cuore, a cui mi sento legato da affetto e riconoscenza è proprio Ernesto Bisogni.

Originario del podere di Naioli nel comune di Pitigliano, dopo il matrimonio con la maestra Viviana Luzzi, abitava a S. Quirico.

E' stato il mio maestro in seconda e terza elementare nella piccola scuola di Via Cavour a S. Quirico.

Uomo correttissimo, di grande cultura, coerente con i suoi principi morali, è stato un esempio per generazioni di ragazzi a cui ha insegnato; come educatore sapeva essere un fratello maggiore ma all'occorrenza sapeva intervenire con severità.

Oltre ad averci insegnato a leggere, a scrivere ed averci impartito le prime e basilari nozioni di aritmetica, il nostro maestro ci ha sensibilizzato e resi partecipi con iniziative ed interventi, di cui voglio ricordarli alcuni.

A causa del ritrovamento di ordigni bellici nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, diversi bambini avevano perduto la vita o erano rimasti mutilati. Il nostro maestro aveva attaccato sui muri del corridoio e dell'aula manifesti che raffiguravano bambini piangenti che avevano perduto braccia e gambe e vi erano disegnate diversi tipi di bombe con vicino la scritta: " Se trovate un oggetto simile non toccatelo, state lontani e avvertite subito i carabinieri". Anche se eravamo piccoli ci teneva ad informarci di avvenimenti che succedevano nel mondo; siccome ho un'ottima memoria ricordo che ci lesse sul giornale La Nazione un episodio del novembre 1961 , un fatto di cronaca relativo alla solidarietà del Governo Italiano nei confronti del Congo, dove vi erano state sommosse e guerriglie. I nostri militari erano partiti dall'aeroporto di Pisa con viveri e medicinali per assistere la popolazione congolese martoriata dalla guerra. Purtroppo questi coraggiosi giovani erano caduti nei pressi di Kindu in un'imboscata da parte dei ribelli e avevano pagato con la vita il loro altruismo e la loro solidarietà.

Ma un intervento del maestro Bisogni che non dimenticherò mai fu quello relativo contro i furti di caramelle ai danni di Giuseppa Cavallucci (per i paesani la zia Pe'). Qualche monello entrava nel



negozio e approfittando che la zia Pe' si trovava nella vicina cucina, rubava i pacchetti di caramelle e di conseguenza lei stessa era costretta ad attaccare dello scotch tra i vari pacchetti per impedire il furto.

Il nostro maestro, venuto a conoscenza dell'accaduto, ci disse subito: " Ho saputo che hanno rubato pacchetti di caramelle alla zia Pe' . "

Poi si recò alla lavagna e sulla parte sinistra scrisse la parola BENE e sulla parte destra la parola MALE e tra le due parti tracciò una linea di demarcazione.

" Secondo voi rubare è un bene o un male?" La classe all'unanimità rispose: " E' un male. "

Quindi, dopo aver scritto la parola RUBARE sulla parte destra sotto la parola MALE, si rivolse verso la classe e disse: " Quindi non si deve rubare perché, oltre ad essere un'azione priva di moralità, danneggia il lavoro degli altri (la zia Pe' ha pagato le caramelle e deve venderle e il guadagno le serve per vivere). Oltre a ciò chi ruba, quando è scoperto, viene punito dalla legge." Poi queste considerazioni vengono scritte dal maestro sotto la parola RUBARE nella parte destra della lavagna.

Nel 1962 il maestro Bisogni lascia la nostra classe, ha vinto il concorso di Direttore Didattico e viene trasferito a Deliceto in provincia di Foggia.

Dieci anni dopo, nel dicembre 1972, il Direttore Bisogni mi assegna l'incarico presso il Centro di Lettura di S. Quirico, incarico riconfermato anche negli anni successivi.

Quando vado nel cimitero di S. Quirico dai miei genitori, mi reco a pregare sulla tomba della maestra Viviana, coniuge del Direttore Bisogni.

Non si devono mai dimenticare le persone che ci hanno fatto del bene.

Mauro Dominici

La sede della nostra AVIS Comunale, a Sorano, è aperta tutti i lunedì dalle 09.00 alle 12.00. Al di fuori dell'orario di apertura è possibile contattare l'associazione attraverso la pagina Facebook oppure tramite l'indirizzo di posta elettronica: avis.sorano@virgilio.it

Il prezzo da pagare

Questo tempo strano che stiamo vivendo, ci fa fermare; ci ritroviamo ad ascoltare noi stessi, a scrutarci dentro, a ricordare.

E ritroviamo le nostre immagini da bambini, da adolescenti, la parte più tenera e dolce, quella più vicina al mistero della vita.



Ma quanti anni

sono passati, quante vicende, drammi, vicissitudini di ogni tipo...

E' come se si fossero formati un'infinità di strati sopra a quella vita, a quella innocenza che non esiste più.

E allora cerchiamo pian piano di togliere quegli strati ad uno ad uno, per far riaffiorare alla coscienza, quei pezzetti di vita così belli.

E' una cosa che può aiutarci in questi terribili momenti, una specie di esercizio della nostra mente, che ci fa dimenticare per un momento, il dramma che l'umanità intera sta vivendo.

A tante persone manca il rapporto con gli altri, proprio fisico, il parlare da vicino, come facevamo prima.

A me manca di più la libertà, quella di andare in mezzo alla natura, di passeggiare col sole che ti bacia, guardando alberi, fiori, erba, intorno a te.

I miei allori, i fiori d'angelo, il ricotto, le rose, che c'erano a Sorano.

Quando penso che dovranno passare mesi prima di poter tornare, mi prende un nodo in gola.

Ma qualcosa di positivo c'è in tutto questo.

Forse c'è!

Se guardiamo bene, magari lo troviamo.

La natura è in grado molto velocemente di riprendersi i suoi spazi.

Meno inquinamento si traduce in un enorme cambiamento per l'ambiente.

Diversi cinghiali sono stati visti per le strade di Sassari, sicuramente per lo strano silenzio di questi giorni e dell'assenza delle persone.

Le acque più pulite, ora senza traghetti e navi, sempre a Cagliari, hanno fatto avvicinare alla costa, diversi delfini.

A Venezia, le acque dei canali sono tornate trasparenti e limpide, da far intravedere pesci e fondali.

Anche i cigni in questi giorni, si stanno riappropriando dei canali, a Venezia.

E giorni fa alcune immagini satellitari, ci hanno mostrato come l'aria si fa più pulita sia in Cina che in Italia, per la diminuzione dell'inquinamento.

E' proprio questa forse la lezione da imparare: rallentare i nostri ritmi nel rispetto dell'ambiente che ci circonda e dei nostri animali, ma anche, soprattutto, della nostra salute.

Un prezzo troppo alto da pagare, la nostra "reclusione" in casa per chissà quanto altro tempo ancora?

Forse.

Ma se chiudiamo gli occhi un attimo, solo un attimo, ascoltando il silenzio di questo mondo ferito intorno a noi, ci sembrerà di ritrovare nei nostri ricordi, il nostro mondo più bello, quello non ancora ferito, che ci regalava paesaggi incontaminati e sentimenti genuini, quello che ho conosciuto nella mia infanzia e adolescenza proprio a Sorano, il mio paese, che ora mi manca tanto.

Un mondo pieno di persone semplici e vere, di spazi puliti, di parole gentili.

E se cerchiamo di ritrovare almeno in parte tutto questo, allora io dico di no, che non è troppo alto questo prezzo da pagare.

PER NON DIMENTICARE

Per non dimenticare era il titolo della rievocazione dei montebuonesi morti in guerra che venne fatta a Montebuono nel pomeriggio del 7 Dicembre scorso in occasione della festa di Santa Barbara.

La mattina venne scoperta una lapide fatta dall'artista Piero Berni, commissionata dall'AVIS Comunale di Sorano, davanti alla bocca della galleria della miniera dove persero la vita Giuseppe Biondi ed Onelio Domenichini, mio babbo, il 21 Settembre 1967 per un infortunio sul lavoro.

La ricerca dei morti nella prima guerra mondiale l'aveva fatta Ermanno Lombardi in collaborazione col Prof. Franco Dominici e con l'Archivio delle tradizioni popolari di Grosseto nel 2018 in occasione dei 100 anni dalla fine della guerra. Aveva cominciato dai morti di San Quirico, facendone una presentazione a San Quirico nell'estate scorsa, poi chiese a me se ne facevamo un'altra su Montebuono. Io l'ho aiutato a cercare i parenti dei morti, quei pochi ancora vivi, che hanno raccontato alcune storie ed hanno portato alcune foto, lettere dal fronte ed alcune medaglie.

Ermanno Lombardi intende continuare questa ricerca per tutte le frazioni del territorio comunale, compreso Sorano.

Questo è quanto si trattò nella manifestazione: Montebuono negli anni della 1° Guerra Mondiale contava circa 800 abitanti, molto probabilmente i soldati chiamati alle armi furono oltre 200. Le classi chiamate furono dal 1875 al 1900. Negli anni '20 la comunità di Montebuono eresse il monumento ai caduti nel relativo Parco della Rimembranza. L'autore della lapide con i nomi dei 25 caduti fu Nello Ercolani autore anche di una lapide davanti alla Parrocchia in cui è scritto: *"o eroi l'urlo disperato della vostra carne e il cantico eterno della vostra gloria"* e di altri monumenti nel Comune di Sorano ed in altri Comuni.

Di questi 25 caduti nella grande guerra l'età media al momento della morte era di 36 anni, i più giovani due diciannovenni ed il più anziano un quarantenne. Erano tutti contadini e braccianti, la maggior parte analfabeti. Per i comandanti dell'esercito, persone senza scrupoli e probabilmente istruiti per tali scopi, il contadino soldato era carne da macello. Questo è quanto dicevano le alte cariche dell'esercito: *"... il contadino soldato era un soggetto ideale: quanto più sono ristrette la sua cultura e la sua mentalità, tanto più egli appare idoneo a reggere senza soffrire troppo l'ottundimento di coscienza e l'apatia crescenti che inevitabilmente produce lo stare fermi in trincea aspettando ordini da qualcuno, non si sa quando e non si sa per fare cosa ..."* (Mario Isnenghi). *La Grande Guerra*, Giunti 1997). I due diciannovenni: Giovanni Renaioli, classe 1898 viene chiamato alle armi nel Marzo 1917, ad Ottobre dello stesso anno viene fatto prigioniero e muore il 12 Dicembre. Un fratello, Florindo Renaioli di quattro anni più grande muore poco dopo, anche lui in prigionia il 12 Marzo 1918. L'altro Giacomo Santarelli, classe 1900 viene chiamato alle armi il 19 Marzo 1918 e muore presso l'ospedale Monte Grappa di Ferrara il 17 Gennaio 1919. Il più anziano Orlando Morgiani, classe 1878, fu richiamato alle armi varie volte, la prima il 21 Luglio 1898 e successive, finché fu mandato in congedo illimitato nel Dicembre 1904. Venne richiamato alle armi il 25 Maggio 1915, un anno dopo venne fatto prigioniero e morì in Prigionia il 1° Dicembre 1918. Sepolto nel cimitero di Redipuglia. Tra questi 25 caduti ci furono alcuni decorati, in particolare un Carabiniere Silvio Valchierai, medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: *"in unione con altri militari dell'arma affrontava con coraggio e risolutezza un temuto latitante già evaso dalle loro mani e, mentre colluttavasi con lui per assicurarlo alla giustizia, veniva proditoriamente aggredito a colpi di rivoltella sparategli a bruciapelo da un altro pregiudicato, sopraggiunto nel frattempo, ad opera del quale cadeva gravemente ferito in un fosso."*

Altri decorati furono: il soldato Adamo Biondi classe 1895 al quale viene conferita la medaglia commemorativa nazionale alla memoria per le campagne 1915-18, lo stesso per il soldato Luigi Falchi. Voglio ricordare anche uno zio di mio babbo, il soldato Giovanni Maria Vasconi, classe 1894 partito per la guerra il 12 Maggio 1915 e muore a casa per malattia l'11 Agosto 1916. Anche il fratello Felindo, conosciuto come Stefano aveva fatto la guerra. Fortunatamente era ritornato a casa, ma ricordava gli strazi sofferti in trincea e malediva il Re che aveva abbassato il limite di statura ad 1 metro e 48 centimetri, quale era la statura dello stesso, per essere idonei e quindi anche lui dovette partire. Vennero ricordati anche i quattro morti nella seconda guerra mondiale e cioè Irno Biondi classe 1924, morto in un campo d'internamento in Germania il 1° Maggio 1944 al quale venne conferita la croce al merito di guerra, Gualtiero Biondi classe 1919 muore in prigionia in Jugoslavia il 30 Giugno 1943, Eduilio Domenichini, cugino di mio babbo, classe 1922, muore in Corsica il 30 Settembre 1943. Anche a lui venne conferita la croce al merito di guerra ed il soldato Lino Benicchi classe 1920 che muore in Albania il 2 Aprile 1941. Gli venne conferita la croce al merito di guerra nel 1966.

Pierluigi Domenichini

